



# expeausition\_

Territorio vergine da tracciare, in un atto più o meno evidente di riappropriazione e caratterizzazione del luogo di confine tra il sé e il mondo, **la pelle da semplice involucro si carica di significato**, tramutandosi in veste da cucire in modo sartoriale per comunicare identità o per crearne ex-novo.

Separazione e congiunzione con il mondo e l'ambiente circostante, la pelle si rivela sia barriera protettiva che filtro delle nostre storie personali e dei nostri stati emozionali.

Consistenza, colore, cicatrici, rughe o difformità cromatiche delineano mappe individuali uniche, una memoria, **una sorta di archivio che conserva le tracce del nostro vissuto**.

Luogo di lettura tanto di dati identificativi come sesso, età, etnia, malattia – quanto dei nostri stati d'animo che trapelano attraverso le espressioni del volto, sulla superficie corporea si stratifica la storia personale costruita dal tempo e dal caso, e si traduce un atto di volontà dell'individuo che imprime sul proprio corpo segni portatori di significato.

Le tracce, provvisorie o permanenti, impresse sulla pelle sono foriere di identità, narrano chi siamo, chi eravamo o chi vorremmo essere.

Il termine **expeausition**, in francese unione di pelle ed esposizione introdotto dal filosofo Jean-Luc Nancy, si avvale della metafora fotografica per cui se sulla pellicola rimane impressa l'immagine nelle stesse modalità in cui sulla pelle si manifesta sia l'identità che l'immagine di sé che si intende dare.

Il corpo è lo strumento di comunicazione più immediato per disegnare la propria individualità, in modo efficace ed evidente, per sé e per gli altri.

Fenomeno sempre più diffuso nella società contemporanea, **l'ostentata "scrittura" del corpo**, nelle sue più svariate declinazioni - make-up esagerato, tatuaggi, piercing, scarificazioni e chirurgia estetica - diventa il mezzo per rivendicare e affermare la propria personalità.

**Snaturata dai significati profondi e dal senso che ha avuto da sempre nelle società tribali e nella vita di comunità, la trasformazione artificiale del corpo risulta oggi funzionale perlopiù all'estetica e allo stile.**

Pronta a cogliere per prima le tendenze e i segnali di cambiamento della società, l'arte offre diverse interpretazioni e letture di questa spasmodica attenzione per il proprio involucro, che si traduce in un fenomeno massificato di "muta".

Un diffuso rinnovamento per definizione epidermico, che ci si auspica non sia così futile e superficiale tanto da tradursi nell'ultima frontiera dell'omologazione sociale.